

ITALCEMENTI

Patania: «Rischio sanitario causa eternit»

Il sindacalista della Confasil tira in ballo il sindaco per valutare le condizioni del sito

di FEDERICO CALANDRA

NON solo una questione di riconversione, ma anche di tutela sanitaria. Giovanni Patania, in qualità di ex lavoratore Italcementi e segretario sindacale della Confasi, si sente «preoccupato della potenziale pericolosità della copertura in cemento-amianto Eternit della fabbrica ex Italcementi a Vibo Marina», di proprietà prima del gruppo Pesenti e oggi della società tedesca Heidelberg.

Lo stesso impianto, adiacente ai centri abitati, risulta essere «esposto agli agenti atmosferici e quindi in stato di deterioramento che favorisce l'emissione di polveri e fibre». Per questo motivo ha inviato un documento al sindaco Elio Costa, all'assesso-

re all'Ambiente Lorenzo Lombardo, all'Azienda sanitaria provinciale ed all'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente di Catanzaro: «Riteniamo sia opportuno valutare la pericolosità della copertura per procedere, con eventuale obbligo da esercitare nei confronti del proprietario, agli interventi previsti dalla legge (incapsulamento, sovra copertura o rimozione) nel caso dell'accertamento del degrado segnalato - ha asserito Patania, che risiede a Bivona - Ai sensi dell'articolo 12 comma 5 della Legge 257/92, presso le unità sanitarie locali è istituito un registro nel quale è indicata la localizzazione dell'amianto floccato o in matrice friabile presente negli edifici. Chiediamo quindi che questo sito sia

controllato anche per l'inserimento nel censimento dei siti a rischio».

Lo stesso articolo, inoltre, obbliga le regioni e gli enti locali a effettuare il censimento degli edifici nei quali siano presenti materiali o prodotti contenenti amianto libero o in matrice friabile, «con priorità, e quindi non in forma esclusiva, per gli edifici pubblici, per i locali aperti al pubblico o di utilizzazione collettiva e per i blocchi di appartamenti». Secondo il sindacalista è assolutamente necessaria «una piena collaborazione per la risoluzione di un problema di notevole importanza per la salute pubblica, di cui il sindaco risulta essere il primo responsabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA